



Provincia  
di Modena

Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile

Programma e Norme di Attuazione  
del  
Piano di Tutela e Risanamento della Qualità  
dell'Aria della Provincia di Modena

MARZO 2007



**PROGRAMMA E NORME DI ATTUAZIONE  
DEL  
PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELLA QUALITA'  
DELL'ARIA DELLA PROVINCIA DI MODENA**

**TITOLO I**

**Finalità, oggetti, elaborati costitutivi ed efficacia del Piano di Tutela e  
Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Modena**

**Art. 1  
Finalità del Piano**

La Provincia di Modena, attraverso il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PTRQA), individua le azioni e gli interventi necessari a garantire il rispetto dei valori di qualità dell'aria, indicati dalla normativa vigente, nell'ambito territoriale caratterizzato da un livello di concentrazione di uno o più inquinanti eccedente i valori limite di legge, mentre, nella restante parte del territorio, definisce delle norme volte a preservare la qualità dell'aria al fine di mantenere il valore degli inquinanti al di sotto dei valori limite.

Tutto il territorio provinciale è stato pertanto suddiviso in zone, A e B, a seconda del rispetto delle condizioni individuate per il perseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria, secondo le Direttive emanate dalla Regione Emilia-Romagna.

Il PTRQA, oltre all'obiettivo di primo livello relativo al rispetto dei valori limite della qualità dell'aria, si pone ulteriori obiettivi di carattere più generale quali:

- promozione di iniziative di educazione ambientale rivolte alla comunità locale sui temi legati ad inquinamento atmosferico e salute;
- integrazione, coordinamento e monitoraggio delle iniziative avviate da tutte le componenti pubbliche e private del territorio provinciale ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria;
- integrazione fra i programmi di risanamento della qualità dell'aria e quelli relativi alla tutela della salute pubblica;
- integrazione tra gli obiettivi del PTRQA e le politiche assunte nei diversi processi di pianificazione (PTCP, PSC, POC, altri piani di settore);
- implementazione ed aggiornamento dell'inventario delle emissioni, in particolare relativamente al settore produttivo;
- adeguamento normativo della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

La necessità di raggiungere entro i termini fissati dalla Comunità Europea gli standard qualitativi obiettivo impone che la realizzazione dei programmi e delle azioni contenute nel PTRQA sia da completarsi orientativamente entro il 2012.

## **Art. 2** **Oggetti del Piano**

- 1) La Regione Emilia-Romagna, con la L.R. 3/1999 "Riforma del sistema regionale e locale", ha riservato a sé la determinazione dei criteri ed indirizzi per l'individuazione delle zone in cui è necessario limitare o prevenire l'inquinamento atmosferico e per la predisposizione di piani finalizzati alla prevenzione, conservazione e risanamento atmosferico, nonché la definizione di linee di indirizzo per la gestione delle situazioni di emergenza derivanti da particolari condizioni di inquinamento atmosferico (art. 121 comma 1, lett. a); la stessa Regione ha invece conferito alle Province il compito di individuare sul proprio territorio le zone per cui si rende necessario elaborare un Piano di Risanamento atmosferico idoneo anche alla prevenzione del superamento dei limiti e del verificarsi di episodi acuti (art. 122). A tali Piani Provinciali di Risanamento della Qualità dell'Aria si deve riconoscere una natura giuridica di piani settoriali ai sensi dell'art. 10 della L.R. 20/2000, qualora le scelte e le azioni di piano comportino una valenza territoriale. Le scelte e le azioni del PTRQA della Provincia di Modena, anche per la loro natura trasversale rispetto alle tematiche ambientali, sociali ed economiche, sono destinate ad avere una ricaduta sull'assetto del territorio, per cui si deve ritenere che il Piano stesso abbia valenza territoriale.
- 2) Il PTRQA, in riferimento alle finalità di cui all'art. 1, individua e disciplina:
  - le zone del territorio nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite (zonizzazione);
  - le azioni per ridurre il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme (episodi acuti);
  - le azioni per prevenire il superamento dei valori limite;
  - le azioni per assicurare il mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite (azioni di mantenimento).

## **Art. 3** **Elaborati costitutivi del Piano**

Il PTRQA è costituito dai tre seguenti documenti:

- Relazione di Piano;
- Quadro Conoscitivo;
- Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT).

#### **Art. 4**

### **Articolazione del Programma e delle Norme di Attuazione**

Il presente documento "Programma e Norme di Attuazione del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Modena" traduce in disposizioni prescrittive (P), direttive (D) e di indirizzo (I) le azioni contenute nel PTRQA, articolate in settori e categorie riferiti ad aspetti specifici: Settore Produttivo, Settore Agricolo, Settore Civile, Settore Trasporti e Mobilità, Educazione ambientale, Integrazione tra il PTRQA ed altri piani ed Adeguamento e miglioramento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

#### **Art. 5**

### **Efficacia del Piano**

- 1) Il PTRQA ha efficacia nei confronti di ogni decisione di programmazione, trasformazione e gestione del territorio di soggetti pubblici o privati che investa il campo degli interessi provinciali di cui al precedente art. 2 comma 1.
- 2) In particolare il PTRQA:
  - orienta l'attività di governo e programmazione del territorio provinciale e di quello dei Comuni singoli o associati;
  - costituisce il momento di sintesi e verifica degli strumenti della programmazione e pianificazione settoriale esistenti. A tal fine il PTRQA attraverso il presente documento detta disposizioni, riferite all'intero territorio provinciale, articolate secondo 3 livelli di coerenza:
    - a. indirizzi (I)
    - b. direttive (D)
    - c. prescrizioni (P)
- 3) Gli indirizzi costituiscono norme di orientamento per l'attività di pianificazione comunale e provinciale di settore, nonché degli altri soggetti interessati dal PTRQA. I predetti strumenti di pianificazione comunali e provinciali di settore e le varianti degli stessi provvedono ad una loro adeguata applicazione alle specifiche realtà locali interessate.
- 4) Le direttive costituiscono norme operative che debbono essere osservate nell'attività di pianificazione comunale e provinciale di settore, nonché per tutti gli atti amministrativi e regolamentari.
- 5) Le prescrizioni costituiscono norme vincolanti e sono rivolte all'attività provinciale di settore.
- 6) Gli strumenti di pianificazione e/o di programmazione provinciali, in quanto ricadenti all'interno delle competenze di approvazione della Provincia, sono approvati soltanto se conformi con le disposizioni del PTRQA.
- 7) Le disposizioni del PTRQA costituiscono riferimento per gli organi della Provincia in relazione a tutti gli atti che comportano un impatto sulla matrice aria, in particolare:
  - al rilascio di autorizzazione a norma della parte V del D.Lgs. n. 152/06 per le attività soggette;

- al rilascio della AIA;
- al rilascio del parere di VIA;
- autorizzazioni rilasciate per attività del settore agricolo;
- autorizzazioni rilasciate per attività del settore energetico.

#### **Art. 6** **Attuazione del Piano**

L'attuazione del PTRQA avviene:

- attraverso l'applicazione delle disposizioni immediatamente efficaci e dei relativi programmi ed azioni contenuti nel presente documento, riguardanti gli ambiti territoriali da assoggettare a specifiche forme di tutela;
- attraverso l'attuazione delle azioni finalizzate alla tutela della risorsa "aria" previste dal PTRQA o dai piani in esso indicati, inserite nei Programmi triennali regionali per la tutela dell'ambiente (PTRTA) di cui all'art. 99 della L.R. 3/99 o in altri strumenti operativi per interventi specifici già attivati o che saranno attivati in futuro coordinati a livello regionale o Ministeriale.

#### **Art. 7** **(P) - Adeguamento al Piano dei piani generali e dei piani settoriali**

- 1) Il PTRQA, in quanto piano settoriale a valenza territoriale, deve coordinarsi con i programmi regionali e subregionali di sviluppo economico e d'uso del territorio.
- 2) Gli strumenti urbanistici generali comunali e i relativi piani di settore, sono tenuti ad adeguarsi al PTRQA.
- 3) Successivamente all'adeguamento dei PUT al PTRQA, i Comuni sono tenuti a recepirne le prescrizioni nei loro strumenti di pianificazione urbanistica generale.

#### **Art. 8** **(P) - Salvaguardia del Piano (art. 12, L.R. 20/2000)**

Al PTRQA, in quanto piano settoriale con valenza territoriale ai sensi dell'art. 10 della L.R. 20/2000, si applica, a decorrere dalla data di adozione, la salvaguardia prevista dall'art. 12 della medesima legge che dispone che le Amministrazioni pubbliche sospendano ogni determinazione in merito:

- a. all'autorizzazione di interventi di trasformazione del territorio che siano in contrasto con le previsioni del piano adottato o tali da comprometterne o renderne più gravosa l'attuazione;
- b. all'approvazione di strumenti subordinati di pianificazione territoriale ed urbanistica che siano in contrasto con le prescrizioni del piano adottato.

## **TITOLO II**

### **Strumenti di attuazione del Piano e rapporti con altri strumenti di pianificazione**

#### **Art. 9**

##### **(I) - Strumenti di specificazione ed attuazione concertata del Piano**

- 1) La Provincia, in collaborazione con i Comuni e sulla base di programmi in coerenza o in attuazione del PTRQA, promuove e coordina attività di interesse provinciale nei settori impattati/impattanti.
- 2) Per concertare la formazione e l'attuazione degli strumenti e degli interventi previsti e, più in generale, per svolgere l'azione di promozione e coordinamento per l'attuazione delle previsioni del Piano presso soggetti pubblici e privati, la Provincia utilizza gli strumenti offerti dalla legislazione nazionale, con particolare riferimento agli accordi di programma, le convenzioni e le forme per la gestione dei servizi.
- 3) La Provincia provvederà a definire strumenti e cadenze per la gestione, la verifica dell'attuazione e l'adeguamento del PTRQA, ad esempio tramite Conferenze dedicate a ciascuno dei due agglomerati, di cui al successivo art. 13, le prime delle quali previste già nella primavera del 2007.

#### **Art. 10**

##### **(D) - La Pianificazione Territoriale**

Il PTCP potrà inserire tra i contenuti della pianificazione norme finalizzate al coordinamento ed all'implementazione delle disposizioni contenute nel PTRQA.

#### **Art. 11**

##### **(D) - La Pianificazione Comunale**

- 1) Gli strumenti di pianificazione comunale/generale e di settore provvedono a specificare, approfondire ed attuare i contenuti e le disposizioni del PTRQA, nonché gli ulteriori contenuti e le ulteriori disposizioni degli strumenti di pianificazione infraregionale, nei termini, anche temporali, stabiliti dai predetti strumenti di pianificazione, ovvero, in difetto di tali determinazioni, dalle vigenti leggi regionali.
- 2) Gli strumenti di pianificazione comunale possono riprendere in parte o in toto le azioni individuate a livello provinciale dal PTRQA. Eventuali integrazioni, che non costituiscano difformità con il PTRQA, non costituiscono variante allo stesso.
- 3) Ai fini di una continua ed efficace politica attiva di tutela della qualità dell'aria, i Comuni possono motivatamente proporre integrazioni alle azioni previste dal PTRQA.

## TITOLO III

### Misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità

#### Art. 12 Finalità

Ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 351/99, il PTRQA stabilisce le misure necessarie per il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui all'art. 4 del medesimo decreto.

#### Art. 13 (P) - La zonizzazione

- 1) Ai fini di cui all'art. 12 il territorio provinciale è suddiviso in zone.
- 2) In linea con i contenuti della Delibera di Giunta Regionale n. 43/2004, si assumono le seguenti definizioni:
  - Zona A: territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. In queste zone occorre predisporre piani e programmi a lungo termine.
  - Zona B: territorio dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori al valore limite. In questo caso è necessario adottare piani di mantenimento.
  - Agglomerati: porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. Per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine.
- 3) L'analisi riportata nel Quadro Conoscitivo del PTRQA ha evidenziato criticità territorialmente diffuse sia in termini emissivi che di qualità dell'aria che hanno portato alla seguente zonizzazione del territorio provinciale, in linea con quella approvata nella Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 23 del 11/2/2004:
  - Zona A: Comuni di Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Camposanto, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Fiorano, Formigine, Maranello, Medolla, Mirandola, Modena, Nonantola, Novi, Ravarino, San Cesario, San Felice, San Possidonio, San Prospero, Sassuolo, Savignano, Soliera, Spilamberto, Vignola.
  - Zona B: Comuni di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Marano, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo, Pievepelago, Polinago, Prignano, Riolunato, Serramazzoni, Sestola, Zocca.Nell'ambito della Zona A sono definiti gli agglomerati:
  - agglomerato R4 (agg. Modena): Comuni di Bastiglia, Campogalliano, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Modena, Nonantola, San Cesario, Soliera, Spilamberto.

- agglomerato R5 (agg. Distretto): Comuni di Castelvetro, Formigine, Fiorano, Maranello, Sassuolo.

#### **Art. 14**

##### **(P) - Obiettivi di qualità ambientale**

- 1) Ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 351/99 nelle Zone A e negli Agglomerati devono essere raggiunti i valori limite per gli inquinanti normati dal DM 60/02 entro il termine previsto dallo stesso DM.
- 2) Nelle zone classificate B, dove cioè i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valore limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi (art. 9 D.Lgs. n. 351/99), viene adottato un piano di mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite e per preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.

#### **Art. 15**

##### **(D) - Programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale**

- 1) Il programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui al precedente art. 14 si rapporta alla zonizzazione di cui al precedente art. 13.
- 2) Il programma di misure definisce il quadro delle azioni, degli interventi, delle regole e dei comportamenti adottati dal PTRQA ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al precedente art. 14.
- 3) Il programma di misure comprende le misure articolate in riferimento:
  - ai diversi settori che costituiscono i fattori di pressione prevalenti sul territorio provinciale, ovvero Settore Produttivo, Settore Agricolo, Settore Civile, Settore Trasporti e Mobilità;
  - all'ambito dell'Educazione ambientale e dell'informazione ai cittadini;
  - all'integrazione tra il PTRQA ed altri piani;
  - all'adeguamento e miglioramento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

I contenuti e le modalità di applicazione delle specifiche misure sono riportati ai successivi articoli 16,17,18,19, 20 e 21.

#### **Art. 16**

##### **(I) - Programma di misure per il Settore Produttivo**

Le misure ritenute strategiche dalla Provincia per il Settore Produttivo sono le seguenti:

- Applicazione della normativa IPPC nelle imprese modenesi soggette, determinando un miglioramento delle performance ambientali.
- Rispettare le frequenze degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera indicate nei criteri regionali (CRIAER).

- Realizzazione di programmi di riduzione dell'utilizzo di solventi organici nei settori della verniciatura e dell'industria ceramica.
- Nel Distretto Ceramico:
  - prevedere parziali fermate produttive (atomizzatori per impasto base) nei giorni di superamento dei limiti del PM<sub>10</sub>, come azione di emergenza;
  - mantenere il divieto di aumento del carico inquinante autorizzato rispetto al 1996 ed attivare il Nuovo Protocollo d'Intesa per la riduzione progressiva, ed attivare tutte le azioni a tutela dell'aria contenute nel Programma Ambientale del Progetto EMAS di Distretto;
  - realizzare almeno un transit point dedicato ai prodotti ceramici, utilizzando possibilmente tecnologie e carburanti diversi.
- Non avviare all'incenerimento o alla termovalorizzazione frazioni di rifiuti per cui è possibile il recupero di materie prime.
- Obbligo di copertura per il trasporto di materiali polverulenti di qualsiasi natura (da cave, da frantoi, polvere di vetro, ecc.).
- Promuovere l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, senza processi di combustione.
- Attivare accordi per favorire il carico e scarico merci negli orari meno critici.
- Potenziare il trasporto merci su ferrovia.
- Proseguire nell'incentivazione delle certificazioni ambientali EMAS e ISO 14001 nelle imprese estendendo le attività di promozione.
- Ampliamento e aggiornamento dell'inventario delle emissioni relativamente al settore produttivo, valutando la possibilità di inserire nell'inventario le aziende a ridotto inquinamento.

Nel Settore Produttivo sono inoltre ritenute strategiche le seguenti misure orientate al risparmio energetico:

- Anticipare i tempi di adeguamento per il recupero energetico del biogas da discarica.
- Per i depuratori di acque reflue, avviare i fanghi ad impianti di digestione anaerobica con recupero di biogas nel caso non sia possibile il loro utilizzo in agricoltura.
- Promuovere l'utilizzo delle biomasse ai fini della produzione di energia, salvaguardando la qualità delle emissioni in atmosfera ed utilizzando prioritariamente risorse locali garantendo i principi di sostenibilità in termini di tassi di rigenerazione.
- Nel settore ceramico, incentivare forme di recupero energetico dal calore dei forni, essiccatoi ed atomizzatori.
- Sostegno all'installazione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento.

#### **Art. 17**

#### **(I) - Programma di misure per il Settore Agricolo**

Le misure ritenute dalla Provincia strategiche per il Settore Agricolo sono le seguenti:

- Contenimento delle emissioni di ammoniaca e di ossidi di azoto attraverso il miglioramento gestionale, strategie alimentari, la razionalizzazione degli spandimenti.
- In accordo con il Consorzio Fitosanitario promuovere azioni per contenere le polveri ricercando alternative all'abbruciamento in campo degli scarti legnosi.

### **Art. 18**

#### **(I) - Programma di misure per il Settore Civile**

Le misure ritenute dalla Provincia strategiche per il Settore Civile sono le seguenti:

- Promuovere l'adeguamento degli impianti termici secondo quanto previsto dalla DGR n. 387/2002.
- Sostituzione degli impianti a gasolio ancora esistenti sul territorio.

Nel Settore Civile sono inoltre ritenute strategiche le seguenti misure orientate al risparmio energetico:

- Promuovere l'installazione di impianti solari termici e di impianti fotovoltaici.
- Promuovere l'installazione di generatori di calore ad alto rendimento.
- Sostegno all'installazione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento.
- Incentivazione impianti di teleriscaldamento.
- Promozione utilizzo lampade a basso consumo, elettrodomestici di classe A, ecc.
- Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici introducendo la certificazione energetica degli stessi.

### **Art. 19**

#### **(I) - Programma di misure per il Settore Trasporti e Mobilità**

Le misure ritenute dalla Provincia strategiche per il Settore Trasporti e Mobilità sono le seguenti:

- Divieto di circolazione in tutti i giorni lavorativi, nei 6 mesi critici per i livelli di PM<sub>10</sub>, almeno nei Comuni inseriti nell'agglomerato R4 e R5 dei veicoli non catalizzati, dei diesel non euro, dei ciclomotori e motocicli non catalizzati, dei veicoli diesel euro 1 anche se provvisti di bollino blu. I veicoli non euro degli enti pubblici e delle aziende di servizi pubblici, sia benzina sia diesel devono essere adeguati ai valori di emissione previsti per i veicoli euro con idonei sistemi di abbattimento o alimentati a biocarburanti, qualora non si proceda direttamente alla loro sostituzione con mezzi a metano, GPL, elettrici o ibridi. Il divieto sarà adottato secondo le modalità stabilite dalla Conferenza delle Autonomie Locali (estensione del divieto a tutto il territorio urbanizzato, ad una parte dello stesso, ecc.).

- Limitazione della circolazione in modo programmato, e coordinato nel periodo ottobre-marzo almeno nei territori comunali dei Comuni inseriti nell'agglomerato R4 e R5 con le modalità assunte collegialmente dalla Conferenza dei Sindaci in relazione alle specifiche situazioni ambientali e territoriali. La Conferenza dei Sindaci inoltre può adottare misure di emergenza collegate al verificarsi di superamenti prolungati dei limiti, basandosi anche su previsioni meteorologiche, mantenendole eventualmente attive fino ad un'evoluzione positiva della situazione meteo ed a un conseguente rientro dei valori di qualità dell'aria entro livelli accettabili.
- Divieto di circolazione nei giorni lavorativi dal 1.10.2009, nei 6 mesi critici per i livelli di PM<sub>10</sub>, nei Comuni inseriti negli agglomerati R4 ed R5 degli autoveicoli diesel non dotati di filtro antiparticolato, in linea con quanto previsto dall'Accordo firmato il 7/2/2007 dalle Regioni Padane per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico.
- Promuovere la creazione di transit point per la successiva distribuzione razionale delle merci trasportate su gomma.
- Attivare iniziative, progetti e programmi volti alla riorganizzazione dei sistemi di logistica urbana (taglia e numero di veicoli merci, creazione di piattaforme logistiche, razionalizzazione dei percorsi).
- Ricercare con le Aziende di servizi che effettuano la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti, le soluzioni logistiche necessarie a trasferire da gomma a rotaia quote di RSU da avviare allo smaltimento.
- Attivare iniziative per il miglioramento ed il potenziamento del trasporto pubblico locale sulla base degli accordi triennali previsti all'art. 9 della L.R. n. 30/98.
- Potenziare ed ammodernare la rete ferroviaria e predisporre punti d'interscambio modale.
- Realizzare nuove piste ciclabili come nelle previsioni del PTCP al fine di creare una rete territoriale ciclabile.
- Proseguire ed estendere le iniziative di servizio scolastico a domicilio e autobus a chiamata.
- Promuovere l'attivazione di servizi di trasporto dedicati alle zone industriali, anche con il concorso delle Aziende pubbliche di trasporto.
- Promozione del trasporto pubblico attraverso abbonamenti scontati per i dipendenti.
- Organizzare progetti di car pooling nei percorsi casa lavoro.
- Attivare esperienze di telelavoro negli Enti Locali e nelle Aziende Pubbliche.
- Attuare le procedure per il controllo annuale dei gas di scarico sul territorio provinciale e potenziare contestualmente l'attività di vigilanza.
- Indirizzare le Aziende di trasporto pubblico locale e di servizi all'utilizzo di gasolio con tenore di zolfo < 10 ppm.
- Prevedere, nei capitolati d'appalto esperiti da enti pubblici e gestori di servizi pubblici nonché per le forniture di merci e servizi, il vincolo per le aziende che svolgono il trasporto delle merci e l'erogazione dei servizi dell'uso di mezzi omologati almeno Euro III, privilegiando i parchi veicolari eco-compatibili (elettrici, ibridi, metano, GPL).

- Prevedere l'acquisto dei veicoli degli enti pubblici e delle aziende di servizi pubblici esclusivamente ecocompatibili, sostituendo tutti i veicoli non euro comunque entro il 1/1/2008.
- Introdurre ulteriori incentivi ai cittadini finalizzati alla conversione delle auto private a metano, GPL o elettriche.
- Costituire un protocollo provinciale per l'attribuzione di contributi per l'installazione su veicoli diesel di filtri antiparticolato (cittadini e enti pubblici).
- Sviluppare una rete di distributori di carburanti a basso impatto e di colonnine di ricarica per veicoli elettrici.
- Individuare ed accelerare l'attuazione di tutte le misure di razionalizzazione e snellimento dei flussi di traffico attraverso l'applicazione delle migliori pratiche e tecnologie.
- Attivare zone con limite di velocità di 30 km/h, nonché di zone a traffico limitato; moderazione del traffico di attraversamento dei nuclei abitati anche attraverso l'impiego di autovelox permanenti.
- Ampliamento di zone a traffico limitato, aree pedonali, sosta tariffata e corsie preferenziali.
- Creare un tavolo coordinamento dei Mobility Manager pubblici e privati.
- Promozione di accordi con Società Autostrade per mitigazioni e miglioramenti effettivi dell'impatto autostradale anche attraverso azioni compensative.
- Prevedere l'obbligo di spegnimento del motore dei veicoli in tutte le situazioni non derivanti dalle dinamiche del traffico e della circolazione stradale.
- Realizzare una nuova campagna di rilevazione dei flussi di traffico nelle aree critiche del territorio provinciale (in collaborazione con Assessorato Viabilità Provincia) ai fini del miglioramento e ampliamento dell'inventario delle emissioni.

## **Art. 20**

### **(I) - Programma di misure per l'Educazione ambientale e l'informazione ai cittadini**

Le misure ritenute dalla Provincia strategiche per l'Educazione ambientale e l'informazione ai cittadini sono le seguenti:

- Proseguire nelle campagne di educazione ambientale inserendo (anche attraverso il Piano Provinciale per la Salute della Provincia di Modena) il tema qualità dell'aria nei progetti di educazione alla salute realizzati nella scuola.
- Sperimentare nuovi strumenti di comunicazione, più vicini ai cittadini, per favorire stili di vita salutari, responsabili e sostenibili.
- Proseguire nelle campagne informative per i cittadini sulla nocività delle polveri fini e di altri inquinanti e su un utilizzo più sostenibile dei mezzi di trasporto, dell'energia domestica, ecc.
- Proseguire l'attività del FORUM di Agenda 21 sul PTRQA.
- Promozione di attività di informazione e formazione verso cittadini e studenti al fine di promuovere la cultura del risparmio energetico.

- Promozione di attività di informazione e formazione, quali corsi di aggiornamento e formazione professionale, sui temi delle fonti di energia rinnovabile e del risparmio energetico.
- Favorire l'integrazione delle attività di promozione della salute svolte dalla Provincia di Modena, dai Comuni, dall'Azienda USL di Modena e dall'ARPA.

**Art. 21**  
**(I) - Altre misure**

Sono ritenute dalla Provincia strategiche ai fini dell'Integrazione tra il PTRQA e gli altri piani le seguenti misure:

- Introduzione di vincoli nella pianificazione urbanistica ai fini di garantire il perseguimento degli obiettivi del PTRQA.
- Aggiornamento del Piano d'azione per l'energia e per lo sviluppo sostenibile in chiave di piano energetico provinciale.
- Agevolare l'applicazione di sistemi per il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili agli strumenti di pianificazione provinciale e comunale.
- Instaurare specifiche procedure per creare un efficiente sistema di coordinamento e controllo delle attività di autorizzazione e finanziamento dei vari servizi della Provincia.

E' ritenuta dalla Provincia strategica ai fini dell'Adeguamento normativo della Rete di Monitoraggio la seguente misura:

- Revisione del numero e della tipologia delle stazioni di misura; ridefinizione, per ogni tipologia di stazione, del numero dei parametri da monitorare, con particolare attenzione alla misura del PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>.